

MARIA LETIZIA E LAURA GIULIANI TRA ARTE E ARTIGIANATO

Vissute in un ambiente fortemente permeato da interessi artistici per la presenza del nonno materno, il pittore Eugenio Cisterna (1862-1933), le due sorelle Giuliani si inseriscono ben presto nel vivace ambiente culturale della Roma degli anni Venti (Iamurri, Spinazzè 2001). Sono anni in cui l'arte figurativa, nelle sue espressioni tradizionali della pittura e della scultura, si avvicina e si fonde con le tradizioni artigiane che le botteghe romane avevano sviluppato con grande perizia. Sulla scia del movimento delle Art and Craft, anche a Roma le contaminazioni tra arte ed artigianato producono manufatti di grande interesse, in particolare nel campo della vetrata artistica. Il rinnovamento di questa antica tradizione vide al lavoro, insieme, il grande "Mastro Picchio", soprannome di Cesare Picchiarini (1871-1943), abilissimo maestro vetrario, ed artisti come Duilio Cambellotti, Paolo Paschetto, Umberto Bottazzi, Vittorio Grassi che gli predisponevano i cartoni da tradurre nelle luminosità policrome del vetro (Campitelli, Fonti, Quesada 1991).

Le due mostre della vetrata artistica organizzate da Picchiarini e dagli artisti della sua cerchia, tenutesi a Roma nel 1912 e nel 1921, riscossero un lusinghiero successo, lanciando la moda delle vetrate policrome nelle abitazioni borghesi di maggior prestigio.

Giulio Cesare Giuliani, padre di Maria Letizia e Laura, in un primo tempo collabora con Picchiarini nella realizzazione di celebri vetrate, quindi, nel 1929, ne eredita lo studio con il patrimonio di bozzetti e cartoni predisposti nel tempo dai citati artisti (Campitelli 1997). Le due ragazze vivono, così, tra le suggestioni pittoriche più tradizionali della pittura di Eugenio Cisterna e tra le innovative tecniche delle vetrate legate a piombo delle vetrerie Giuliani, assorbendo modelli, esperienze e idee. Nella loro produzione si alternano questi due filoni, con un continuo trasmigare dall'uno all'altro, ma ad essi si aggiunge, dalla fine degli anni Venti, la straordinaria esperienza della frequenza dei corsi della Scuola Libera del Nudo, un ambiente fortemente innovativo in grado di stimolare nuove e originali forme di produzione artistica. Da questo ambiente così ricco e complesso la personalità delle due sorelle si sviluppa con spunti originali e con una incredibile capacità di alternare tecniche e forme di espressione diverse: dai ritratti ai cartoni per vetrate, dai nudi ai soggetti religiosi.

Per ripercorrere la loro vicenda umana ed artistica non vi era, forse, luogo più in sintonia con questa molteplicità di espressioni di quanto non lo sia la Casina delle Civette di Villa Torlonia. Nell'edificio convivono stucchi e dipinti parietali, bozzetti dalle delicate sfumature, cartoni in cui alla bellezza del soggetto si sovrappone il rigore tecnico, in un'armonia di arte e artigianato che lo rende esempio unico per ricchezza di arredi e per l'intima fusione di tanti diversi elementi. E soprattutto le innumerevoli vetrate che si incontrano nel percorso espositivo della Casina costituiscono una raccolta unica di questa forma di produzione a cavallo tra arte ed artigianato che ha caratterizzato i primi decenni del Novecento e nella quale la famiglia Giuliani ha dato più di una prova di eccellenza. Le vetrate originali della Casina delle Civette, all'epoca della sua acquisizione da parte del Comune di Roma (1978), erano in condizioni disastrose. Subito rimosse ed immagazzinate, sono state accuratamente restaurate dalla ditta Vetrerie d'Arte Giuliani, e restituite nella loro integrità e bellezza con perizia ed abilità.

Il confronto tra gli arredi della Casina e le opere di Maria Letizia e Laura è un'occasione in più per apprezzare un periodo di eccezionale produzione artistica che nella città di Roma ha lasciato molte importanti testimonianze. Ma un altro confronto è possibile, nello spazio di poche centinaia di metri: quello con gli artisti della Scuola Romana (Morelli, Rivosecchi 2006), il cui percorso è stato parallelo a quello delle sorelle Giuliani, e le cui opere sono esposte nel Casino nobile della Villa, grazie alla generosità dell'Archivio della Scuola Romana e di molti collezionisti ed eredi degli artisti.

Alberta Campitelli
Dirigente Ville e Parchi Storici del Comune di Roma